

PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE GIOVANILE

GESÙ CI INSEGNA A GUARDARE CON IL CUORE I GIOVANI E IL SERVIZIO

La Parola: Mc 12, 38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece nella sua miseria vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Commento

Gesù ci mostra come andare in profondità: quello che conta davvero è l'essere, è ciò che abbiamo nel cuore, non quello che facciamo vedere agli altri. Il cambiamento di prospettiva sta nel 'perché' delle cose e non nel 'cosa'. L'esempio della vedova va al di là del valore economico. Amare senza limiti, amare dal profondo, amare con tutto se stessi, alle volte senza rimanere con niente è segno di un amore dove mettiamo tutto quello che abbiamo per vivere. Spendi la tua vita per farne un capolavoro, non riservarti nell'amare il prossimo.

Per il confronto di gruppo

Attività

In modo laboratoriale per riflettere in gruppo, partendo dalla propria esperienza concreta, si potrebbe chiedere a ciascuno di scegliere dal proprio cellulare tre foto, che rappresentino le cose più importanti per la propria vita, e di spiegare il perché, in modo tale da capire, intuire le sensibilità, i valori, i pilastri che compongono l'esistenza di ciascuno.

Strumenti

Film

- *Gran Torino*, regia di Clint Eastwood, USA, 2009
- *L'ultimo re di Scozia*, regia di Kevin Macdonald, Regno Unito, USA, 2007
- *Si può fare*, regia di Giulio Manfredonia, Italia, 2008
- *Il pranzo di Babette*, regia di Gabriel Axel, Danimarca, 1987
- *The Help*, regia di Tate Taylor, USA, 2011

Esperienze

- Comunità papa Giovanni (casa famiglia di Russi, casa dei carcerati a Saludecio...)
- Luoghi di volontariato in Diocesi (Ronda della carità, Opera Santa Teresa, Pievi)
- Missione diocesana in Perù

Approfondimenti

- Youcat 309, 321, 323, 328, 438
- Benedetto XVI, *L'obolo della vedova, immagine della vita della Chiesa*
- Adriano Tomba, *La responsabilità di costruire futuro*

Per la Preghiera

Spunti di riflessione personale

Vivo con coerenza il Vangelo nella quotidianità?

Nel servizio agli altri dono tutto me stesso, come la vedova, o solo il superfluo?

In parrocchia o nel volontariato faccio le cose come le preferisco e che mi costano meno fatica o sono disposto con gratuità a mettermi in gioco, dove il parroco o l'educatore mi chiedono di spendermi?

Una testimonianza dalla missione

Anche oggi è stata una giornata molto dura. Ma non sono "distrutto", come al solito fisicamente, oggi sono il cuore e l'anima ad essere stanchi. Abbiamo lavorato per una settimana a casa di una delle tante "vedove bianche" peruviane: una giovane mamma che è stata abbandonata dal marito con 3 figli, Adrian, il più piccolo, ha solo 6 mesi. La loro baracca era in condizioni pietose: le pareti di legno, consumate dai tarli, erano diventate come carta velina; bastava una carezza per farvi aprire un buco. Un materasso, appoggiato nel pavimento in terra battuta, funge da tavolo, sedie, passeggino, lettino. Il bagno è tutt'uno con la cucina. Attraverso il tetto di lamiera bucherellata, si potevano vedere le stelle anche in pieno pomeriggio e si poteva fare la doccia anche sdraiati nel letto nei giorni di pioggia. La baracca era a mezz'ora di cammino dalla parrocchia o cinque minuti in moto-taxi, ma la signora con la tipica accoglienza e orgoglio peruviano non voleva che tornassimo a casa per pranzo. Durante la sua pausa dal lavoro, correva a casa per cucinarci qualcosa. Pollo, patate, spaghetti e tante altre pietanze preparate con cura ed amore per noi e per i suoi figli; il tutto era accompagnata da una tisana tiepida, che faceva diventare la nostra preghiera di ringraziamento una supplica perché quell'acqua fosse bollita e noi non prendessimo il tifo. Oggi, dopo due giorni dalla fine dei lavori, siamo tornati da loro per lasciare una foto che abbiamo fatto tutti insieme e abbiamo trovato Yumira, la figlia di mezzo di 6 anni, fuori di casa che piangeva. Alla nostra domanda del perché piangesse, ha risposto che per comprare il cibo per noi la madre aveva finito tutti i soldi e che erano due giorni che non mangiavano. In quel momento un tintinnio ha echeggiato per le mie orecchie. Un suono metallico. Una moneta. La moneta di quella vedova nel tempio che aveva offerto tutto quello che aveva. Aveva donato tutto i suoi soldi e la sua fatica, con quell'amore che è proprio dei poveri. E mi sono chiesto: «sarò forse io il fariseo impettito, pieno di ego, che ha donato solo il suo superfluo e guarda gli altri con sguardo di giudizio?»